

Fiamma di Carità

Rivista delle suore **POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**



*“Ho legato
la mia vita
alla croce”*

S. Gaetano



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di “grazie”, richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

**“Fiamma di Carità”
presso**

**Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567**

**E-mail: info@suoresangaetano.it
sito in allestimento:**

www.suoresangaetano.it



Fiamma di Carità

Anno 54 - Luglio/Settembre - “Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino” nr 3/2010

Direttore responsabile: canonico Carlo Vallaro
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

FVD - Riscopriamo San Gaetano	pag.	3
Pensieri di San Gaetano	«	6
La nostra Madre scrive...	«	7
Uno sguardo indietro per andare avanti	«	9
“Passio Christi Passio Hominis” - In punta di piedi	«	12
Gradita sorpresa	«	17

Racconti

- Le armi della pecora	«	20
------------------------	---	----

INSERTO:

Alcuni momenti preziosi della vita del Beato Luigi Boccardo

- Il conto	«	21
------------	---	----

Cronaca

- Pellegrinaggio sulla tomba dei Fondatori	«	22
- Gratitudine - “Come un piccolo seme”	«	24
- Da Porto S. Giorgio - Una novità	«	25

Grazie

- Beato Padre Luigi!	«	27
- Per Grazia Ricevuta	«	28

Missioni

- Dall'Argentina		
Da un giornale locale: Italiane a Maximo Paz (Buenos Aires)	«	29
- Da Fiata-Togo		
Il nostro “grazie” alle Madrine dei Seminaristi adottati	«	31

Allarga i confini della tua carità	«	33
------------------------------------	---	----

Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo

- La giornata Nazionale degli Amici vista “in famiglia”	«	36
---	---	----

Ricordiamo nella preghiera di suffragio	«	38
---	---	----



FIAT VOLUNTAS DEI

Riscopriamo San Gaetano



Nel 1932, avevo otto anni, ho incontrato la prima volta San Gaetano, un pomeriggio di domenica nella bella chiesa di San Lorenzo in Torino, edificata su disegno dell'abate Guarino Guarini dei Teatini. San Gaetano era, ed è ancora, una grande statua in marmo bianco. Rimasi incantato, io piccolino, dalla imponenza di San Gaetano, così mi dissero, il "Santo della Provvidenza".

Poi, cresciuto, ritrovai San Gaetano vestito di nero, con barba, austero. In mano un libro con scritto: "Temi Dio e confida nella Sua Provvidenza". Era, ed è, nell'ingresso della Casa Generalizia delle "nostre Suore", le "Povere Figlie di San Gaetano", Via Giaveno 2, Torino.

Ma, vi fu un pomeriggio soffocante della sua Festa, "**il 7 di agosto**", che per la prima volta sentii la sua voce. Avevo sostituito chi doveva presiedere la S. Messa. Al termine lanciai una sfida al Santo e alle Suore. Dissi: "Fa tanto caldo. Abbiamo fatto festa a San Gaetano. Mettiamolo alla prova. Da parte mia posso contare poco,



*Palazzo Thiene
secolo 1500 (XV°) Vicenza*

ma voi, sue Figlie, tra poco pregate”. Corsi veloce in Parrocchia (lì vicina), ed un temporale, con tuoni, lampi e pioggia, portò la sospirata brezza, il desiderato sollievo.

San Gaetano è un Santo di cui tanto si prega nel Veneto (Vicenza), a Roma, a Napoli; ma, oggi, è un Santo di indiscussa attualità. Visse in tempi burrascosi per la vita della Chiesa, lo strappo di Lutero; della società civile (il “sacco” di Roma del 1527), la povertà della stragrande maggioranza delle popolazioni, la mancanza di elementare assistenza per gli ammalati, un diffuso senso di rilassatezza che coinvolse anche uomini di Chiesa, i sacerdoti molte

volte abbandonati e soli.

San Gaetano scacciò la tentazione delle ricchezze e del potere. Era di nascita conte di Thiene (VI), protonotario apostolico, una carica che lo metteva a contatto con il Papa. Non ebbe paura di dire parole severe ma rispettose, facendo notare a chi non era coerente alla sua missione, quanto doveva fare.

Lutero volle riformare la Chiesa lottando contro la Chiesa; San Gaetano, invece, rinnovandola dall’interno, perché fosse senza rughe. Riunì attorno a sé sacerdoti in una Comunità di Vita Apostolica con i voti di castità, obbedienza e povertà. Questa Comunità è conosciuta come

i “Teatini” (nome latino di Chieti cioè Teate, *ove era stato Vescovo uno dei più illustri Teatini, il Carafa, che Gaetano ebbe Superiore per i primi tre anni e che divenne Papa nel 1555 col nome di Paolo IV*).

Mi fermo, perché solo ora ho trovato il motivo di tanto zelo, di fatiche su e giù per l'Italia, di incomprensioni.

San Gaetano era prete. Sapeva che la sua vita era tutta Eucarestia. Il “**fuoco**

divino, lo rinfrancava e rendeva le sue giornate “ore di Dio”. Di qui, il “**servire il Signore in totalità di dono, abbandonandosi a Lui come gli uccelli dell’aria, farsi rivestire di Lui come i gigli del campo...**”

Chi lo può fermare? Anzi: chi li può fermare? Uomini dell’Eucarestia, che si fanno tritare come il grano per farsi come il Signore “**pane di vita**” per i fratelli; uomini capaci di morire pur di non

tradire il loro battesimo e la loro consacrazione. Anzi, per lui ogni buon sacerdote “**ha legato la sua vita alla croce**”.

Termino con un pensiero rassicurante. Spesso siamo tentati: la gente non ci ascolta, le chiese si svuotano. Qualcuno grida: “Ma, dov’è Dio?”. In realtà, egli non lo sta rifiutando, lo sta aspettando. La sua non è incredulità; è impazienza.

Don Carlo Vallaro
direttore



Vicenza, Contrà S. Marco

Pensieri di San Gaetano

Il mio desiderio è che Gesù Cristo nasca e sia adagiato in tutte le anime vostre, e che di tutte ne faccia una sola e, per questa unione, io possa diventare un degno ministro ardente di zelo per la salvezza delle anime.

Il vostro operare sia luce e il buon profumo di Cristo, cercate di perseverare tutti, nell'umiltà e nello zelo, in questi impegni santi.

Non desidero altro che in me si compia la Volontà del Sommo Iddio, sempre questo chiedo, questo desidero.

Non pensate più a voi stessi, ma per amore di Gesù Cristo, dimenticate completamente voi stessi e cercate nel vostro prossimo, solo il Volto di Gesù crocifisso.

Inchiòdati alla croce! Per noi, seguaci di Cristo, non c'è altro posto che questo, sulla croce con Gesù. Ho legato la mia vita alla croce.

La prima lettera dell'alfabeto cristiano che noi dobbiamo imparare è l'umiltà; senza di essa niente si capisce della sapienza cristiana e non si può leggere nel gran libro della vita e della morte di Gesù Cristo.

InvoCare Gesù: se manca Lui, la vita è morte. Per vincer la morte, c'è solo Lui.

ISanti sono gli autentici imitatori di Gesù Cristo.

Se io fossi quello che dovrei essere, il Signore si servirebbe di me per essere glorificato in tutto il mondo.

Vorrei che Gesù purificasse il mio cuore per non essere più ribelle alla Sua Volontà, perché io non bramo altro che stare dove a Lui piace e come a Lui piace. In questa obbedienza e morte di me stesso, sta la gloria del mio Creatore.



La nostra Madre scrive...

Carissimi lettori di "Fiamma di carità", carissime Sorelle e Piccole Sorelle Gaetanine, carissimi Amici dei Beati Boccardo,

c'è ancora nell'aria il sapore dell'estate che sta volgendo al termine, il dolce ricorso di un sole caldo che ci ha avvolte, le lunghe serate cariche di stelle, la frescura dei monti o il profumo di mare. Viene quasi spontaneo dire: tutto passa! E siamo nuovamente al lavoro, ai soliti impegni, alle responsabilità che ognuno di noi ha tra le mani. I mesi si succedono ai mesi, gli anni agli anni, ed entriamo nella pienezza della nostra vita. Ma è anche bello ricominciare, riprendere, continuare carichi di nuove energie, di

voglia e di entusiasmo nella continua attesa di fare "qualcosa di bello per Dio" diceva la beata Madre Teresa di Calcutta, di sentirci utili, impegnati. Un piccolo episodio che mi è capitato, mi ha richiamata alla bellezza della mia vita e spontaneo mi è sgorgato un "Grazie" al Creatore che mi ha posta nel mondo con amore. Di solito, quando si va dal dentista, si sa che c'è un tempo di attesa a volte prolungato. Mi ero immersa nella lettura di un racconto che mi stava interessando. Parlava di un uomo che si lamentava



continuamente di tutto: dei politici che non fanno bene, della scuola che non educa, dei genitori che non sanno più dare valori ai propri figli, dell'Italia che sta andando male, del lavoro che non è a misura di uomo... insomma... tutto era nero, secondo lui. E pure il Padre Eterno non sapeva fare il suo mestiere. "Ma possibile che Dio non vede che tutto va a rotoli, possibile che non fa niente per cambiare questa umanità?". Un angelo gli apparve e gli disse: "Ma guarda che Dio ha fatto qualcosa perché il mondo vada bene!".

- A sì – rispose quell'uomo – E che cosa ha fatto?

- Ha fatto te!

Così terminava quel racconto. Ero tutta immersa nella lettura, intanto la gente intorno a me, in quella sala di attesa cresceva. Ad un certo punto, qualcuno incominciò a parlare del più e del meno, come si usa tra gente che non si conosce. Una lamentela continua! Proprio come il racconto che avevo appena letto. La scuola va male, dovrebbero... la sanità fa pietà... dovrebbero... I genitori non sono più quelli di una volta, non sanno più insegnare l'educazione... I preti non stanno più nei confessionali, potrebbero... la gioventù non sa più cos'è il sacrificio... ai nostri tempi!

Insomma, mi sembrava di essere calata dentro il vivo del racconto. Ad un certo punto, uno dei più loquaci disse:

"Lei, suora, cosa ne pensa?".

Un profondo respiro, un attimo di riflessione, poi, sorridendo, dissi: "Sentite che bel racconto sto leggendo proprio adesso!". E lessi il racconto colorandolo con toni appropriati, proprio come facevano loro. Al termine, tutti mi guardarono stupiti. Più nessuno osava parlare. Sempre quello più loquace si azzardò a dire: "Ha ragione, suora. Diamo sempre la colpa agli altri e non ci accorgiamo che ciascuno di noi può fare qualcosa".

Sì, carissimi. E' vero. Ognuno di noi è un capolavoro di Dio, creato per rendere bello il mondo. Ognuno di noi è capace di portare vita e di far "fiorire" il deserto; ognuno è un tassello di quel grande amore che rende profumato il pezzetto di terra che gli è stato affidato. Dio si fida di ciascuno di noi, e quando veniamo alla vita, Dio ci guarda con infinita speranza. Non ci chiede grandi cose, ma semplicemente, di sviluppare le potenzialità che ha impresso in ciascuno di noi. Quale capolavoro verrà fuori se ciascuno si impegna con serietà e con amore!

Mentre io per prima mi sento coinvolta nel racconto, auguro a tutti una "pienezza di vita", una gioia di esistere, un "capolavoro" che sa dare splendore nell'ambiente in cui vive.

Con stima e affetto.

Madre Teresa Ponsi



Uno sguardo indietro per andare avanti



Il giorno 6 novembre 1884 i primi tre ospiti fanno solenne ingresso nella casa che la carità cristiana ha loro apprestato.

Fu un avvenimento per Pancalieri. La gioia commossa che brillava del Pievano si rifletteva nel volto di tutti i suoi parrocchiani.

Do ancora la parola al primo biografo del Boccardo per descrivere l'avvenimento. C'è nella stessa cronaca un tono di entusiasmo che mi pare stia bene, una volta tanto, anche per noi abituati purtroppo alla crudeltà della cronaca nera quotidiana.

“Raccoltosi dunque il clero, i maggiori del luogo ed il popolo, si recarono all'ospizio ove erano i tre ricoverati, i quali, ad attirare le benedizioni di Dio

sulla nuova casa, e sopra se medesimi, eransi accostati ai sacramenti, e partitisi di quivi se ne andarono all'oratorio dell'ospedale; ove cantato il Vieni Creator e le litanie della Vergine, il Pievano tenne un breve discorso nel quale paragonando il nuovo ospizio al granello della senapa, soggiunse che, avvalorato dalla divina grazia, sovvenuto dai caritatevoli e pietosi, non avrebbe fallito di crescere albero grande a vantaggio spirituale e materiale di molti infelici.

Quei tre ricoverati, oggetto dello sguardo e dell'amore degli abitanti di Pancalieri, erano in quel giorno sollevati alla dignità dei poveri di Gesù Cristo e suoi più vicini fratelli, perché partecipi della povertà sua medesima; e come dovevano essere certi che il Povero di Betlemme e di Nazareth non li avrebbe né rifiutati, né abbandonati, così gli astanti dovevano a loro volta persuadersi, che amandoli e soccorrendoli, sarebbero entrati nell'ordine della divina Provvidenza, la quale stabilisce che i ricchi debbano venire in soccorso dei poveri; poiché come dice Bossuet: se il secolo colloca i ricchi al di sopra dei poveri, il carattere però di Gesù Cristo, che questi hanno l'onore di portare, li solleva al di sopra dei ricchi. Nel servirli pertanto, onorate la misteriosa condotta della Provvidenza divina che

loro riserva i primi onori nella Chiesa, con questa prerogativa, che i ricchi vi son pur essi ricevuti, ma per essere i servi dei poveri.

Compiutasi la pia cerimonia, quasi in pacifico trionfo vennero i tre poverelli dalla chiesa dell'ospedale accompagnati dal clero e dal popolo alla loro nuova casa, nella quale, dopo che fu benedetta secondo il rituale, si assisero al primo loro decentissimo pranzo, servito dal Pievano medesimo, e da alcuni altri pietosi e caritatevoli.

La divina Provvidenza adunque aveva regalato a Pancalieri un ospizio di carità, che doveva essere fontana benedetta di acque salutari, e per i ricoverati e per quanti li avrebbero guardati con occhio benigno” (Vaudagnotti, o. c. p. 111-112).

Trovata la dimora, accolti i primi tre ospiti – due uomini e una donna, - ora resta il problema dell'assistenza.

Chi si prenderà cura del tutto?

Le ragazze della “Pia Unione” si avvicendavano, nei ritagli di tempo che ognuna aveva a disposizione, per prestare i servizi necessari. Ma al buon andamento dell'opera ci voleva un servizio più continuo e responsabile.

Si ricorre a un'anziana signora – una certa Morsetti – la quale dietro modesto compenso accettò di prendere dimora nell'ospizio e prestare le cure più necessarie ai tre ospiti.

Ma il lavoro duro ed ingrato consigliò alla donna di declinare, dopo pochi

giorni, l'invito.

Fu a questo punto che il pievano pensò alle sue ragazze ed espose il progetto. Immediatamente due di essere – le sorelle Lucia e Domenica Libra – si offerse alla bisogna: faranno, nell'ospizio, la stessa vita dei poveri e serviranno in essi il Cristo.

Era il 21 novembre 1884 quando queste due anime generose fecero il loro ingresso nell'ospizio. Senza saperlo, esse mettevano la prima pietra dell'edificio della Congregazione delle “Povere Figlie di San Gaetano”.

Carlotta Fontana, il sabato 2 ottobre 1886, dopo aver assistito, secondo il suo solito, alla Messa in parrocchia e dopo aver rinnovato i suoi saluti in famiglia, con nuove lacrime, accompagnata da Maria Oddono, fa il suo ingresso nelle povere stanze della ex-filanda divenuta il regno della carità.

Con lei – testimoniò una delle sorelle Libra, Lucia – entrava in quel luogo un raggio di sole. Perciò quell'ingresso fu salutato come una grande benedizione del cielo.

Per Carlotta non si trattò di una grande novità. Si può dire che già da due anni ella faceva vita di religiosa tutta dedicata alla preghiera e alla carità. Continuò a fare quanto già faceva, con più amore, con più dedizione, con più slancio.

Le tre... - come chiamarle? – le tre “religiose” iniziarono subito una perfetta vita comune, segnata dalla preghiera





e dal lavoro per il buon andamento della casa e per il servizio degli ospiti.

Eccole lì, Domenica, Lucia, Carlotta: unite da uno stesso ideale, guidate da una stessa mano, sotto lo stesso tetto, edificarsi a vicenda e gareggiare in un'impresa che aveva senz'altro dell'eroico, certo dell'inusitato per tre ragazze ine-

sperte. Ma che cosa non riesce a smuovere l'entusiasmo degli inizi?

E quante volte le figlie di madre Gaetana la sentivano rievocare quei tempi eroici, con infinita nostalgia: - Era tutto tanto bello allora! -.

Il 4 novembre 1886, la piccola comunità accoglie un altro membro: Giovanna Chiattonne: 32 anni, intelligenza non comune, studi regolari, educazione raffinata, un avvenire sicuro.

Lo dicevano tutti a Pancalieri. E nessuno l'avrebbe data per "religiosa" e religiosa nell'ospizio del Boccardo.

Ma chi può prevedere gli scherzi della grazia? Era bastato un colloquio col padre: quella vita ne uscì trasformata. La nascente istituzione acquisiva una delle sue colonne⁽¹⁾.

Ma la data del 4 novembre 1886 è memorabile per un altro avvenimento: la "vestizione" – forse è parola, al caso, troppo roboante – di Carlotta. Il padre aveva deciso di solennizzare così quella data.

Ecco il racconto sulle labbra della stessa protagonista: "Il 4 novembre 1886, giorno in cui entrò la futura madre Giuseppina, che allora si chiamava ancora Giovanna, feci la mia vestizione. Vestizione senza cerimonie, senza prostrazione, senza corona di rose... Ma quanta gioia in cuore!...

Preparai un grembiule a righe bianche e nere con la bavetta dello stesso colore, così pure le mezze maniche.

Venne il venerato Padre: benedisse ogni cosa, mi fece indossare il grembiule e appendere al fianco la corona del rosario uguale a quella che adoperiamo per recitarlo.

Per uscire mettevo sul capo un fazzoletto o sciarpa di lana fatto all'uncinetto. La vestizione fu così fatta.

Nonostante la povertà dell'abito, ero tanto felice!... Ma più felice era il venerato padre".

(1) Giovanna Chiattonne sarà la prima superiora dell'ospizio. Aveva sognato di essere missionaria, ma il padre le aveva detto: "Le tue missioni sono qui, a Pancalieri". Divenuta suor Giuseppina del Buon Pastore fu eletta superiora provinciale delle Marche, più tardi vicaria generale. Morirà ancora nel pieno delle sue forze, il 30-12-1921, rimpianta da quanti l'avevano conosciuta ed apprezzata.

“Passio Christi Passio Hominis” In punta di piedi

Ricordo ancora l’ultima ostensione della Sindone a Torino: tanta gente, un grande vociare in molte lingue diverse, qualcuno che addirittura cercava di spintonare per superare la fila (siamo sempre italiani alla fine di ogni buon conto...!), poi si entrava in duomo, davanti al lenzuolo con l’icona dell’uomo di tutti i tempi che soffre. E qui ci si ammutoliva, i volti diventavano seri e ci si avvicinava al lenzuolo in silenzio, in punta di piedi, quasi a voler fare attenzione a non svegliare Colui che ha affrontato vittoriosamente il sonno della morte.

Quel lino, muto, e al tempo stesso assai esplicito testimone, sembrava ricordare la voce misteriosa che veniva dal rovelto ardente di un tempo: “Non avvicinarti con leggerezza! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è terra santa e sacra!” (libera traduzione di Esodo 3, 5).

Quello della sofferenza è un tema serio, sul quale non si può certo scherzare o limitarsi a ripetere banali luoghi comuni; penso che il nostro accostarci a questo tema necessiti di una profonda purificazione.

Oggi facilmente le persone tendono ad evitare la sofferenza. La evitano, cercano di rimuoverla oppure tentano di sconfiggerla con tutti i mezzi possibili:

con medicine, con tecniche spirituali, diete, santini e santoni, luminari della scienza medica, devozioni particolari; tutto, ci si illude, può servire. Altri vorrebbero combattere il dolore e tenerlo in pugno, dominarlo. Soffrire per essi diventa come una sfida.

In campo cristiano le cose, purtroppo, non vanno di certo meglio! O ci si impalca su discutibili pulpiti per sdottoreggiare su come la gente dovrebbe soffrire, spesso ancora si finisce per ripetere discorsi di matrice pagana o, peggio ancora, ci si rifugia in devozioni che tendono a cercare speciali “raccomandazioni” a questo santo o a quella madonna, dimenticando che la



nostra bella fede di per se stessa dovrebbe fornire gli elementi per una concezione della sofferenza ed un rapporto alternativo con essa.

Decisamente c'è da crescere su questo argomento. C'è infatti una sofferenza che non si può combattere e, soprattutto, sconfiggere. Con essa ci si deve riconciliare. E questo è per gli uomini spesso molto difficile.

Innanzitutto ritengo non si debba fuggire dalla sofferenza; è una via per raggiungere la mia verità più profonda, forse addirittura la Verità; il Cristo, infatti, ha voluto passare attraverso di essa.

Davanti alla sofferenza, qualunque essa sia, l'uomo, credente o no, si trova a dover trovare un senso ad un'esperienza che, a priori, assolutamente non ne ha. Al Signore allora non chiedo che mi faccia la "grazia" della guarigione, ma che mi doni la sua grazia

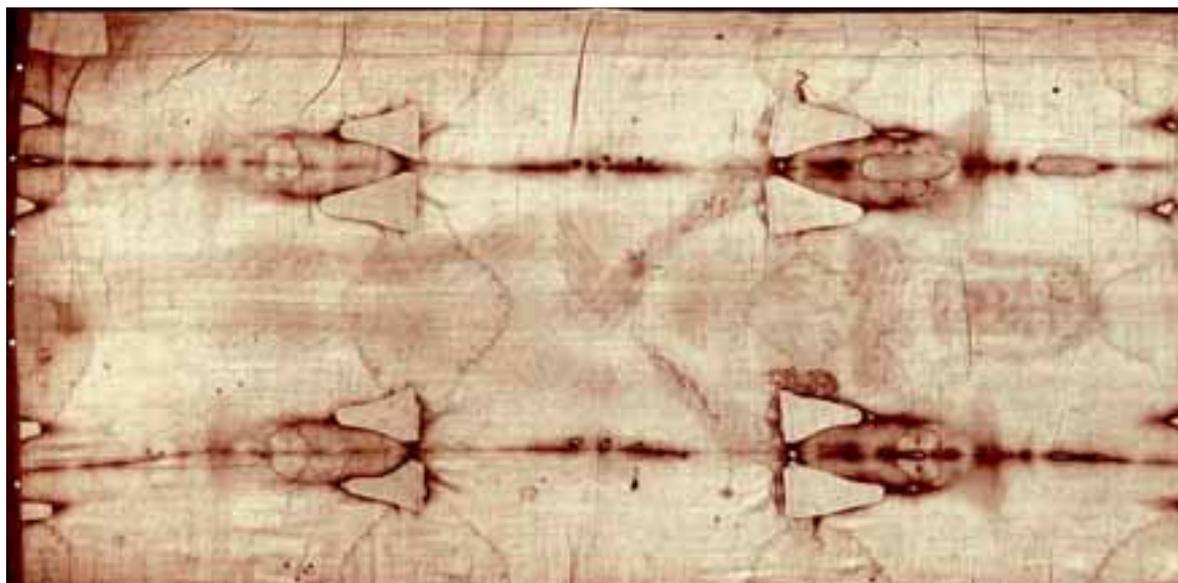
cioè il capire come lui desidera che io viva questa esperienza; è infatti il modo in cui vivo l'evento che ne farà per me una tomba o una porta. Così Dio si fa carico di me, così mi salva, nel modo in cui Gesù ha vissuto il suo essere figlio, sempre presente davanti al Padre; allo stesso modo io accolgo tale salvezza nel modo in cui cresco nell'accettazione dell'essergli figlio.

Allora la mia esperienza di fede non consisterà tanto nel dire grazie a Dio per la sofferenza di cui faccio esperienza, ma nel credere che Lui sta operando, misteriosamente, anche nella morte, nella mia morte, portandovi un seme di resurrezione e di vita. Solamente passando attraverso una qualche forma di morte potrò allora essere veramente fecondo portatore di vita.

Rinuncio allora a voler a tutti i costi controllare spiegandola, a chiarire teologicamente, razionalmente e psicologicamente la causa e il senso della mia sofferenza. Mi inginocchio in silenzio e sto davanti al Dio che so e credo essere padre e al dolore incomprensibile. Rinunciando nell'impuntarmi a spiegare qualcosa ad ogni costo, in me lascio allora lo spazio in cui possa crescere qualcosa di nuovo.

La sofferenza allora può diventare un prezioso maestro. Mi costringe infatti ad abbandonare l'illusione che mi sono fatto da me, l'illusione di poter prendere in mano da padrone del mio



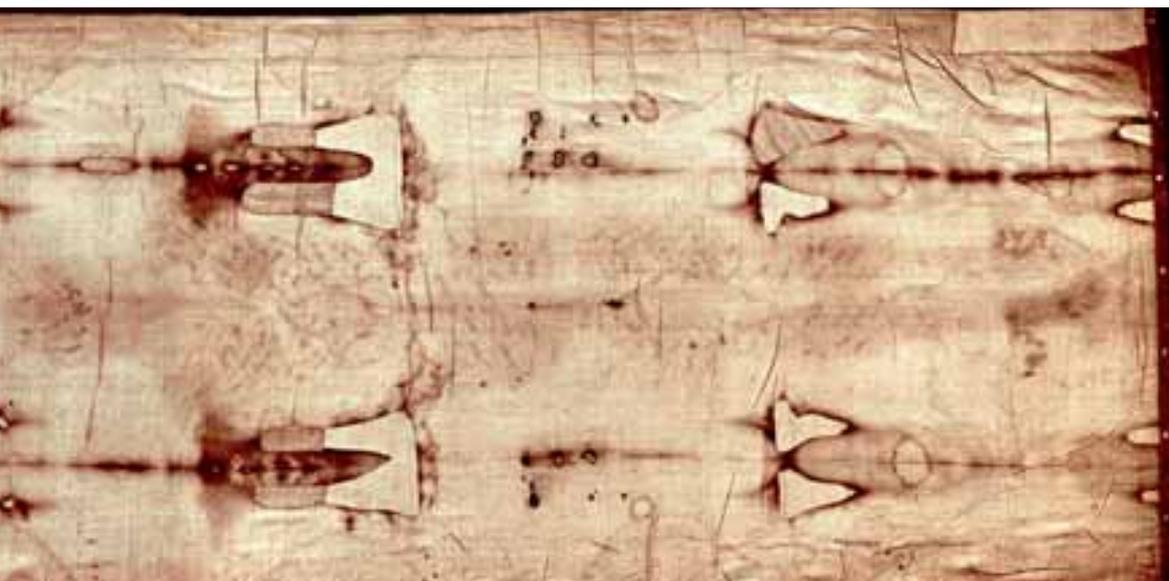


esistere, o di poterne garantire la salute con una sana condotta di vita. Nella malattia e nel dolore mi viene tolto tutto ciò a cui mi sono tenuto aggrappato. Non posso definirmi più a partire dal mio successo, dalla mia forza, dalla mia salute, da ciò che ho, da ciò che faccio o che gli altri pensano di me o da me si aspettano. Ho bisogno di un fondamento più profondo, ho bisogno di Dio come vero e proprio fondamento sul quale vivere.

Vi sono uomini e donne che sono passati attraverso la propria sofferenza lavorandoci su e ora irradiano una propria tonalità esistenziale, un proprio modo di esserci in questo mondo. Sono diventati saggi. Il dolore li ha resi miti. Si impara a vivere e forse si impara anche a morire, così come il seme, per portare frutto, deve imparare a dialogare con la terra che lo ospita.

L'amore, la sofferenza, la morte, gli argomenti della sindone di Torino, sono i più grandi temi della riflessione dell'uomo. In questi temi così delicati dobbiamo essere forti e non accontentarci di risposte prefabbricate da altri, chiunque essi siano. Sono temi sui quali dobbiamo evitare di fuggire per fermarci a riflettere cercando una risposta nostra che parta dalla nostra esperienza esistenziale. All'inizio magari sarà una semplice bozza assai incompleta, poi, nel cammino della vita, piano piano, verrà sempre più perfezionata. Non si vive forse per questo? La nostra esistenza senza riflessione su questi temi che hanno la possibilità e la capacità di caratterizzarla, sarebbe una semplice sopravvivenza e nulla di più.

Di fronte allo scandalo del dover coniugare l'esistenza di un Dio "amore" e l'esistenza altrettanto reale



della sofferenza dell'uomo, specialmente dell'uomo innocente, possiamo trovare un collegamento attraverso la libertà di cui Dio ha voluto arricchire l'uomo rinunciando a crearlo quasi come "clone" di se stesso: Dio, il totalmente altro, ha avuto per primo il coraggio della diversità.

Facciamo, a volte, fatica, una immensa e lancinante fatica, è l'esperienza di tutti i giorni, nel lasciare libere le persone che amiamo: i figli, gli amici, la moglie o il marito, vorremmo che gli altri fossero come noi, che facessero le nostre scelte, magari quelle scelte che non siamo in grado di fare noi stessi... a volte ci sembra che venga a mancarci il terreno da sotto i piedi nell'insicurezza della libertà della relazione da ogni patologica fusionalità, ma, se siamo sinceri con noi stessi, constatiamo che amore è davvero lasciare che l'altro possa volare con le proprie ali il

suo volo, nel suo cielo; Dio ci ama così. Ci ha creati a sua immagine e somiglianza; avrebbe addirittura potuto crearci come lui: fedeli, perfetti, immortali; invece ha avuto il coraggio di crearci diversi: infedeli, imperfetti e mortali. Dio ci ama così. Ha avuto il coraggio di crearci "diversi" da lui, liberi, persino di rifiutarlo se lo vogliamo. Anche se noi raccogliamo la "nostra parte di eredità", come se lui, il padre, fosse morto, e ce ne andiamo, lui resta là, fedele anche di fronte alla nostra infedeltà, ad attenderci e a fare ancora il tifo per noi, per la nostra vita, per la nostra libertà.

Non ci si libera di colpo, una volta per tutte, da tutti i vecchi modi di pensare; tuttavia, le eventuali ricadute, se lette in Dio in uno sguardo spirituale, ci possono aiutare ad approfondire il nostro cammino di liberazione.

Ogni vuoto nel nostro amare, nel

nostro cuore, nella nostra vita, nella nostra storia, è un invito, una vocazione da parte di Dio a “guardare oltre”, ad un di più di verità: siamo chiamati al Regno, cioè non siamo condannati a vivere delle briciole di un vuoto e sterile rimpianto del passato o ad accontentarci boccheggianti del presente, siamo chiamati già fin da ora a ciò che ci attende: “il banchetto del Regno”.

Ancora una volta, il metterci a ragionare di queste cose davanti al Signore, ci porta a pensare ad un esistere che parte dal desiderio più vero e dall’essere più profondo; allora saremo in grado di vivere il tempo, di generare atti pieni, completi, portatori di essere, liberi e liberanti.

In questo contesto si comprende allora l’audacia di una scelta che diventa l’espressione non di un atteggiamento di fuga, ma di una spiritualità profonda dello “stare” in se stessi nella propria porzione di tempo che la vita (o la Vita) ci ha affidato. Icona vivissima di tutto questo è il brano evangelico di Luca (al capitolo 10 dal verso 38 al 42) in cui troviamo due sorelle, Marta e Maria, alle prese con la gestione della presenza nella loro casa del Signore: la prima in piedi, indaffarata in un’azione affannosa che non le permette di gustarsi l’augusto divino ospite; l’altra seduta ai piedi di Gesù, e centrata sull’essere totalmente in ascolto, in un equilibrio che non è solamente fisico, ma esistenziale, squisitamente spiri-

tuale e profondamente ontologico. Mai ci si stancherà di contemplare questa donna in contemplazione! Quanto equilibrio in Maria, in questo “stare” nel suo cuore profondo al quale permette di sbocciare!

Perché rimandare a domani il vivere e l’amare? Qui e ora è il momento di mettersi in ricerca del Vivente, oggi è il giorno della salvezza! A volte non c’è niente da cambiare nel presente, si tratta semplicemente di avere una diversa disposizione del cuore, un diverso modo di guardare la realtà, un diverso taglio spirituale con il quale mettersi in atteggiamento contemplativo.

Un giorno, a san Giovanni Maria Vianney, il famoso curato d’Ars, toccò di dover predicare sulla presenza eucaristica del Signore nel tabernacolo. Non ci dormì tutta la notte e si preparò proprio bene. Al mattino però, salito sul pulpito, si commosse profondamente, dimenticò in un colpo solo la bella predica mandata a memoria e non riuscì che a indicare il tabernacolo esclamando: “Lui è là, è là...”. Si sa, i Santi sono così...

Dio ci conceda di cogliere la sua preziosa presenza di salvezza nelle pieghe della nostra esistenza, anche in quelle pagine che facciamo fatica a vivere e a digerire. Lui infatti è là, è là, senza invadenze, in punta di piedi.

Don Dario Bernardo M.
Oblato benedettino

Gradita sorpresa

Il grande evento dell'ostensione della Sindone, che ha coinvolto la città di Torino e il mondo intero, ha offerto molte opportunità di incontro con tanti pellegrini e con ospiti che abbiamo accolto con tanto amore nella nostra Casa Generalizia.

Una grande e gradita sorpresa, è stata la visita di Monsignor Ravasi con il suo collaboratore Adoukonoli Barthelemy, zio della nostra Suor Valentina Dako.



Una breve telefonata di buon mattino: “Arriva Monsignore”, ci mette in subbuglio: quando scendiamo per accogliere il “Monsignore”, con sorpresa e con gioia, constatiamo che il Monsignore è proprio Gianfranco Ravasi.

Nella sua semplicità, offre alla gente radunata in chiesa per la celebrazione delle lodi mattutine, il suo commento alla breve lettura, ci porge il

suo cordiale saluto, e poi, si siede a mensa con noi per la colazione.

Visita tutta la Casa Generalizia, l'ambiente dove vivono le Sorelle non vedenti, dimostrando la sua ammirazione e gratitudine verso queste realtà che appare così interessante e ricca al suo sguardo. Ascolta con molto interesse il racconto della nascita delle suore non vedenti, fondate dal Beato Luigi Boccoardo,

fratello del nostro Fondatore, il Beato Giovanni Maria e resta stupito per il loro carisma specifico: *“Offrire la loro vita per il Santo Padre il Papa, per i sacerdoti e per la propaggazione della fede”*.

In questo anno sacerdotale indetto dal Papa e appena terminato l'11 giugno, nessuno forse sa che, in una grande metropoli come Torino, accanto alla Sindone, vive un picco-

lo nucleo di Sorelle in continua preghiera e offerta, proprio per il Papa e i sacerdoti. Noi, semplicemente, le chiamiamo **“i nostri Mosè oranti”**, perché, con la preghiera, mantengono viva la supplica a Dio e si fanno voce presso il Padre di questa umanità in cammino.

Grazie di cuore, Monsignor Ravasi, per esserti degnato di venire tra noi, le più piccole fra tutte, ma felici di essere, nella Chiesa, un tassello che completa il grande mosaico. E grazie a Padre Barthelemy che ti ha accompagnato e che ha dato a noi l'occasione di questo felice incontro.

parroco Don Pietro Quinzi, grande amico della nostra Comunità.



E' stato davvero bello incontrare amici e, per loro, rivedere volti di suore conosciuti nel corso della vita.



Con tanta gioia abbiamo accolto il numeroso Gruppo proveniente da Grottazzolina (Marche), guidato dal

Un'esplosione di gioia e di esclamazione ha incornciato questo momento, passato troppo veloce, ma che ha lasciato tanta commozione nel cuore di tutti e tanta speranza di rivedersi ancora.

Un altro Gruppo che ha sostato tra noi, è il gruppo proveniente dalla Calabria.



Amici e parenti del nostro "Angelo" ci hanno offerto la loro simpatia ed il loro sorriso, con la promessa di rivederci ancora, forse proprio nella loro terra, ospitale e ricca di colori e di mare. Sono anche questi, piccoli, grandi miracoli scaturiti dalla Sindone, che avvicina popoli e nazioni, lontani e vicini e che fa comprendere la potenza dell'amore.



Racconti

Le armi della pecora

Appena creata, la pecora scoprì di essere il più debole degli animali. Viveva con il continuo batticuore di essere attaccata dagli altri animali, tutti più forti e aggressivi. Non sapeva proprio come fare a difendersi. Tornò dal Creatore e gli raccontò le sue sofferenze.

"Vuoi qualcosa per difenderti?", le chiese amabilmente il Signore. "Sì". "Che ne dici di un paio di acuminatissime zanne?".

La pecora scosse il capo: "Come farei a brucare l'erba più tenera? Inoltre mi verrebbe un'aria da attaccabrighe".

"Vuoi dei poderosi artigli?".

"Ah no! Mi verrebbe voglia di usarli a sproposito...".

"Potresti iniettare veleno con la saliva", continuò paziente il Signore.

"Non se ne parla neanche. Sarei odiata e scacciata da tutti come



un serpente".

"Due robuste corna, che ne dici?".

"Ah no! E chi mi accarezzerebbe più?".

"Ma per difenderti ti serve qualcosa per far del male a chi ti attacca...".

"Far del male a qualcuno? No, non posso proprio. Piuttosto resto come sono...".

"D'accordo", disse il Creatore. "Ti darò tre armi potentissime, con le quali potrai essere felice. Ti regalo la mitezza, l'umiltà e la pazienza".

Il conto

Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano.

Con aria stranamente ufficiale il bambino lo porse alla mamma che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto:

"Per aver tolto le erbacce dal vialetto: Lire 5.000.

Per aver ordinato la mia camera: Lire 10.000.

Per essere andato a comprare il latte: Lire 1.000.

Per aver badato alla sorellina (tre pomeriggi): Lire 15.000.

Per aver preso due volte "ottimo" a scuola: Lire 10.000.

Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere: Lire 7.000.

Totale: Lire 48.000".

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto scrisse:

"Per averti portato in grembo nome mesi: Lire 0.

Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato: Lire 0.

Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste: Lire 0.

Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime: Lire 0.

Per tutto quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno: Lire 0.

Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato: Lire 0.

Per la vita che ti do ogni giorno: Lire 0.

Totale: Lire 0".

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio.

Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi. Girò il foglio e sul suo conto scrisse: "**Pagato**". Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Pellegrinaggio sulla tomba dei Fondatori

16 maggio 2010

Nella gioia del bel mese di maggio, dove tutto esplose di vita nuova, noi, un Gruppo di “Piccole Sorelle Gaetanine”, abbiamo voluto manifestare la nostra devozione ai Fondatori, recandoci a Pancalieri sulla loro tomba. I giorni precedenti di pioggia, ci hanno fatto temere, ma confidando e pregando, il Signore ci ha concesso una meravigliosa giornata di sole.

Puntuali ci siamo ritrovate in Casa Generalizia e alle ore 9 la partenza. Anche durante il viaggio, passare nei paesi di La Loggia e Carignano, contem-

plare la natura nella campagna, per noi che viviamo in città, è stato veramente un dono da farci esclamare: che meraviglia!

Al nostro arrivo a Pancalieri, abbiamo subito incontrato P. Luciano che ci accompagna nei nostri incontri. L'accoglienza delle Suore è stata molto fraterna e alle 10,30 abbiamo avuto l'incontro che ci fa crescere nella conoscenza e nella nostra formazione umana e spirituale.

Siamo nel mese di maggio e la riflessione era su “Le donne di Dio” fissando lo sguardo su MARIA la MADRE di Gesù.

“Il sì di MARIA, si faccia la tua volontà. Lascia fare a Dio. Secondo la risposta che la persona dà a Dio, possiamo constatare il lavoro che Dio fa in ciascuno di noi. Io fino a che punto mi lascio lavorare, acconsento a ciò che Dio vuole da me, per dirgli si faccia la tua volontà Signore? Il Signore ci

trasforma, viviamo meglio. Se vera-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



mente io acconsento, sarei più servizievole, andrei più d'accordo, Lui ci fa persone più generose, più amabili. Domandiamoci: oggi come ho vissuto con le persone con le quali io vivo?

“Ave piena di grazia”, piena del favore di Dio, piena dell'amore di Dio. Dio ti ama immensamente, ne siamo convinti? Ci lasciamo amare da Dio? La Madonna, piena di grazia, non pone ostacoli e Dio si dona totalmente. Che cosa mi impedisce di dire al Signore, riempimi totalmente di te? Quale grado di relazione con il Signore?

“Il Signore è con te”. Dio vuole che siamo in relazione con tutti, è come se dicesse: voi potete avere tutti i tipi di relazione, ma il mio è fondamen-

tale. Per la Madonna le relazioni dipendevano da Lui, ben inserite anche nella concretezza della vita, buoni rapporti con tutti.

I miei rapporti sono visti sotto la luce del Signore? Se mantengo qualche rancore non piace al Signore, non facciamo le cose come le vorremmo...

“Il mio spirito esulta in Dio”. Il Signore ci ha creato per la felicità. Nelle relazioni l'uomo sente che vorrebbe qualcosa di più, noi abbiamo paura. Maria si affida al Signore e si occupa delle gioie della vita. Se troviamo che c'è sempre qualcuno che non ci accompagna, non cerchiamo la vera felicità. Felicità è dire: mi sento tranquillo, mi fido veramente del Signore. Fiducia nel Signore.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Maria si sarà messa nelle mani del Signore dicendo: mi fido di Te. Lasciarci lavorare, amare dal Signore.

Che cosa mi fa mantenere la mia relazione con il Signore? Prego? Ascolto col cuore? Se saprò affidargli le incomprensioni, il saper perdere... incontrarmi con Lui spesso. Se accetto che il Signore prevale nella mia vita, sarò in pace con tutti, al contrario rischio di perdere Lui e creare dissidi e rompere le relazioni". Dopo la celebrazione, ha avuto seguito la visita alla tomba dei nostri Beati: il Fondatore Beato GIOVANNI M. BOCCARDO e la prima Madre Generale della Congregazione, Madre GAETANA FONTANA. A loro con il nostro GRAZIE, la richiesta di aiuto per conoscere e vivere la spiritualità gaetana nel nostro ambiente di vita.

Il pranzo condiviso con gioia e fraternità, molto ricco e ben preparato, ci ha ricaricate anche fisicamente e poi la visita agli Ospiti, comprese le suore ammalate e anziane, delle quali siamo rimaste molto colpite per la loro serenità e la signorilità con cui vengono assistite.

Il ritorno a casa ci ha viste veramente felici e contente, per aver vissuto una giornata indimenticabile da ogni punto di vista.

GRATITUDINE

"COME UN PICCOLO SEME..."

Nel ringraziarla sentitamente per avermi inviato il bellissimo giornalino del Vostro Istituto "Fiamma di Carità", al quale io voglio esprimermi nel mio compiacimento e gratitudine.

In particolare sulla Vostra attività missionaria in Africa, Argentina, Brasile, Ecuador e India.

Porgo a Lei e a tutte le Figlie di S. Gaetano i miei auguri e saluti di ogni bene.

Fabio Zubani



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da



Una novità

La spiaggia di Porto San Giorgio è ideale per i bambini. A dirlo sono i pediatri italiani in una recente ricerca. Dopo la Bandiera Blu ottenuta per l'undicesima volta nelle settimane scorse, entrando a far parte delle 25 città italiane con il punteggio più alto, arriva ora per la città rivierasca anche la bandiera verde. I medici dei bambini hanno infatti stilato una classifica con le 25 spiagge ideali per il soggiorno dei piccoli e delle loro famiglie. A ideare l'iniziativa, partita nel 2008, il prof. Italo Farnetani, docente di comunicazione

scientifica all'Università di Milano Bicocca, che ha condotto un sondaggio coinvolgendo 115 pediatri italiani. L'indagine, pubblicata poi sull'ultimo numero del periodico Ok Salute, ha messo in luce che Porto San Giorgio



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



risponde in pieno ai requisiti richiesti per poter entrare a fare parte della speciale graduatoria: spiaggia di sabbia, ampio arenile e ombrelloni distanziati, mare pulito con acqua bassa vicina alla riva, strutture ricettive non lontane dalle spiagge, pineta o macchia mediterranea nelle vicinanze per trovare rifugio dalla calura estiva. Oltre a Porto San Giorgio solo cinque località italiane possono vantare di aver ottenuto la doppia bandiera (blu e verde): Jesolo in Veneto, Marina di Grosseto in Toscana, Vasto in Abruzzo, Cariatì in Calabria e Menfi in Sicilia. Per il sindaco Andrea Agostini e l'assessore all'ambiente Paolo Pompei "essere inseriti dai

pediatri italiani in una lista delle località ideali per bambini e famiglie è motivo di vanto per la nostra città, un riconoscimento delle splendide qualità ambientali e paesaggistiche in cui viviamo, ma anche del lavoro che stiamo svolgendo per migliorare Porto San Giorgio e renderla sempre più a misura d'uomo. Una città pulita, sicura, con un importante patrimonio verde, una spiaggia splendida ed un mare ideale e dai bassi fondali ci collocano davvero tra le eccellenze dei litorali d'Italia ed è particolarmente positivo figurare tra le mete consigliabili da professionisti del settore per famiglie e bambini. La qualità di Porto San Giorgio non è una scoperta per noi che la viviamo, ma una piacevolissima rivelazione per tutti coloro che fanno della loro vacanza uno spazio ed un tempo per ritrovare sé stessi e stare con i propri cari. Possiamo dire con orgoglio che con questo doppio riconoscimento siamo sempre di più Perla dell'Adriatico".



Grazie Beato Padre Luigi!

Con cuore riconoscente desideriamo ringraziare Dio, che per intercessione del **Beato Luigi Boccardo**, ci ha concesso una grande grazia.

I mesi scorsi siamo state in famiglia per assistere una nostra sorella, Ines Bertacco, di anni 77, residente a Mason Vicentino (VI). Già da qualche tempo era in cura per seri disturbi, e in aprile le sue condizioni si aggravarono a tal punto da dover essere portata al Pronto Soccorso.

Dai primi esami non sembrò però riscontrarsi nulla di grave, quindi la riportarono a casa. Due giorni dopo, alcuni sbocchi di sangue furono il segno della gravità del suo male e fu subito ricoverata all'ospedale di Bassano.

Dopo dieci giorni dal suo ricovero in ospedale, i medici riscontrarono delle macchie scure nel polmone destro, capirono che erano portate da un embolo partito dalla gamba sinistra. La diagnosi fu di embolia polmonare acuta e cronica, ed altri gravi disturbi.

Continuarono per lei esami clinici anche molto dolorosi. Le cure non davano risultati immediati e Ines, con noi, stava attraversando un vero calvario: la situazione peggiorava, gli sbocchi di sangue non cessavano e nostra sorella di aggravava.

Vedendo che non si risolveva nulla, con le altre sorelle e parenti, e con le sorelle di Comunità e le Suore non vedenti Figlie di Gesù Re incominciammo una novena per intercessione del Beato Luigi Boccardo, per implorare dal Signore, se era Sua Volontà, la guarigione e il sollievo della nostra sorella ammalata.

Già all'inizio della novena cessarono gli sbocchi di sangue, e pian piano, Ines ha continuato a migliorare, con lo stupore di tutti, fino a guarigione completa.

Ora sta bene, segue le cure dei medici ed è tornata in piena salute. Ne ringraziamo il Signore, Padre provvidente e misericordioso, che è venuto in nostro aiuto, e tutte le sere Lo preghiamo perché per l'intercessione del suo Servo fedele, il Beato Luigi Boccardo, continui alla nostra sorella e a tutti noi la sua paterna protezione.

*Suor Alessandrina
e Suor Serafina Bertacco*
Torino, 28 agosto 2009



Per Grazia Ricevuta

Pubblichiamo il pensiero di sentito ringraziamento della famiglia Vincenti al nostro **Beato P. Fondatore Giovanni Maria Boccardo**, per la grazia ricevuta, del felice esito ottenuto dall'intervento a cui è stato sottoposto il fratello Giovanni.

Pur godendo di un apparente buon stato di salute, ad un esame di routine si viene a sapere che qualcosa non andava.

Fatti gli esami di accertamento richiesti, risulta una situazione tutt'altro che buona anzi meglio intervenire subito, per la presenza di una forma tumorale maligna all'apparato digerente addominale.

Si procede quindi all'esportazione della parte interessata, in due punti diversi.

Vista la situazione per nulla rassicurante ci appelliamo all'aiuto e alla protezione del nostro Beato Giovanni M. Boccardo, perché il Signore guidi le mani degli esperti e faccia sì che tutto proceda per il meglio.

E' questo quanto possiamo affermare a distanza di un anno, e quel che gli esami di controllo ci attestano che, fortunatamente, non vi è traccia alcuna del male temuto, né vi è stata necessità di ulteriori terapie conseguenti.

Grazie P. Fondatore, vogliamo esprimerlo di cuore; e vogliamo ancora chiederti di essere accanto a quanti soffrono, ma vivono anche nella speranza di una pronta guarigione.

Sr. Adelaide V.

PREGHIERA PER INVOCARE L'INTERCESSIONE DEI BEATI GIOVANNI MARIA E LUIGI BOCCARDO

O Dio, fonte di pace e di gioia, che in Gesù Cristo ci riveli il tuo amore di Padre, e con i doni dello Spirito Santo crei in noi un cuore nuovo, noi ti rendiamo grazie perché nel cammino terreno dei **Beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo** si è resa visibile la tua Provvidenza per i piccoli e i poveri.

La serena e fedele perseveranza nell'affrontare anche le prove della vita, costantemente esercitata da questi due Sacerdoti, suscita oggi nuove generose collaborazioni per un servizio ai fratelli, sempre premuroso e delicato, ed ottenga un fiorire abbondante di anime consacrate e di ministri sacri secondo il tuo cuore.

Confortati dalla coraggiosa adesione al Vangelo offerta dai fratelli Giovanni Maria e Luigi, ti chiediamo di poterli venerare come Santi della Chiesa e di concedere, per la loro comune intercessione, la grazia che ardentemente imploriamo dalla tua bontà.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Imprimatur, Torino, 20 giugno 2009

✘ Guido Fiandino, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale



MISSIONI

Dall'Argentina

Da un giornale locale: Italiane a Maximo Paz (Buenos Aires)

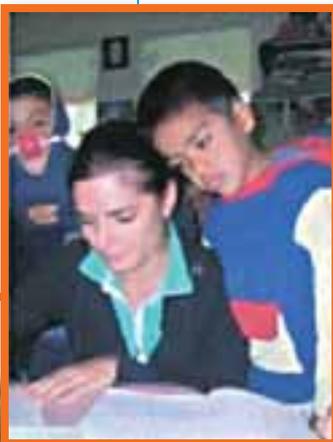
Buongiorno a tutti! Dopo tanti mesi di attività condivisa con questa comunità di Maximo Paz, è giunto il momento di una presentazione ufficiale.

Ci sono molte persone che ci incontrano per la prima volta e si chiedono: da dove sono uscite due italiane in Maximo Paz? Che meraviglia! Siamo Daniela e Lucia. Veniamo da Venezia e Roma, tramite un progetto del Governo Italiano, il "Servizio Civi-

le", che permette ai giovani di trascorrere un anno di lavoro sociale in Italia o all'estero. Questo programma è sorto da molti anni come alternativa al servizio militare (che in quell'epoca era obbligatorio) e si trasformò in una proposta di volontaria-

to, aperto a tutti i giovani italiani, maschi e femmine, tra i 18 e i 28 anni, quando il servizio militare non fu più obbligatorio.

Tramite la nostra Associazione Italiana, il CESC - Progetto di



MISSIONI



Roma, noi ci iscriviamo per collaborare con le attività delle Suore di San Gaetano nell'”Hogar de dia Juan Maria Boccardo” e sviluppare anche le altre proposte in favore della comunità.

Al mattino abbiamo visitato le famiglie dei bambini dell'”Hogar” e abbiamo organizzato un corso di lingua italiana per i giovani della comunità (tutti i mercoledì dalle 9,30 alle 11, nel Centro S. Gaetano delle Suore).

Al pomeriggio abbiamo lavorato nell'”Hogar”, supportando le maestre e le suore in tutte le attività: dalla mensa al supporto scolastico, dai

laboratori ai giochi.

Essendo le prime volontarie del Servizio Civile in Maximo Paz, nostro obiettivo è quello di osservare, conoscere e farci conoscere nel territorio, attraverso la collaborazione con l'opera delle Suore.

In principio ci è costato un po' abituarci ad una realtà così diversa e sconosciuta. Ma, man mano che ci relazioniamo con i bambini e la comunità, incominciamo a sentirci parte di questa grande Famiglia che è Maximo Paz.

Siamo arrivate nell'ottobre 2009 e staremo con voi fino al prossimo settembre, e siamo già pronte per serbare ogni immagine, parola, servizio e lacrime di quest'anno e riempire le nostre valigie con i ricordi indimenticabili, poiché l'arricchimento di questa esperienza ci accompagnerà per tutta la vita.

Lucia e Daniela

MISSIONI

da Fiata-Togo

Il nostro “grazie” alle Madrine dei Seminaristi adottati

Noi Suore di San Gaetano della missione di Fiata-Togo, desideriamo rivolgere il nostro più sentito «grazie» da questa rivistina, a tutte quelle persone che mosse dalla loro sensibilità hanno preso in adozione a distanza, dei Seminaristi dando loro la possibilità di poter realizzare la Vocazione al Sacerdozio o alla Vita Religiosa che diversamente sarebbe stato loro difficile raggiungere questa meta, poichè provenienti da famiglie molto povere.

Nel novembre scorso abbiamo avuto la gioia di vedere salire l'Altare due giovani Seminaristi della nostra Parrocchia di Anfoin così sarà anche quest'anno, altri e un'altro l'anno prossimo.

Altri Seminaristi sono in attesa di essere adottati per poter continuare serenamente la loro preparazione al Sacerdozio. Anche i nostri Aspiranti a “Fratelli di Giovanni Maria

Boccardo”, attendono una Madrina che li sostenga nei loro studi, difatti, due frequentano l'università di scienze sociali e di medicina.

Nel novembre scorso un giovane del nostro villaggio di Fiata è entrato in Seminario; altri vi entreranno quest'anno dopo aver terminato la maturità.

La maggioranza di questi giovani provengono da famiglie pagane, oltre che poverissime. Per loro vivere la fede richiede molta forza e coraggio, e ancor più per chi riceve il dono della Vocazione Sacerdotale, per riuscire ad entrare in Seminario devono affrontare molte difficoltà.

Il Sacerdozio Ministeriale è un dono infinitamente grande e prezioso scaturito dal cuore misericordioso di Dio per la Chiesa e per l'intera umanità perchè il Sacerdote è interamente al servizio del Vangelo e ci dona Gesù nell'Eucaristia.



Senza il Sacerdote non ci sarebbero i Sacramenti, soprattutto non ci sarebbe il Sacramento della Riconciliazione e di Gesù Eucaristia. Senza Gesù Eucaristia per noi la vita non avrebbe senso, il mondo sarebbe gelido, buio, triste, perchè è Gesù che riempie la nostra vita, la illumina, la riscalda, perchè Lui è l'Amore.

Donare un Prete, perchè Cristo sia annunciato, conosciuto e amato fino ai confini della terra, è una grande opportunità che si presenta ad una Madrina, che

coopera al piano di Dio, dando al Seminarista la possibilità di studiare e giungere alla mèta della sua Vocazione.

Percio' le Madrine di un Seminarista imitano Maria e da essa sono guardati con un amore speciale, perchè sostengono un giovane a diventare

MISSIONI

Sacerdote, ad essere un "alter Kristus".



Un Grazie sincero alle care Madrine che già hanno adottato, esse saranno sempre

presenti nella preghiera di questi giovani e all'altare per tutta la loro vita sacerdotale. Essi hanno bisogno anche della vostra preghiera per la loro perseveranza nei momenti difficili e di scoraggiamento.

Le Suore di S. Gaetano della Missione di Fiata

ALLARGA I CONFINI DELLA TUA CARITÀ

Sostieni i **PROGETTI** delle Suore di San Gaetano

Vuoi dare il tuo contributo per i sacerdoti di domani?

1° PROGETTO:

**ADOTTA UN
SEMINARISTA**

dalla terra di Missione pregherà
sempre per te e offrirà la sua vita
per il mondo



2° PROGETTO:

**ADOTTA UNA
GIOVANE ASPIRANTE**

alla vita di Missione

Queste giovani vogliono consacrarci al Signore e dedicare la loro vita alle opere di carità verso i fratelli. Vuoi aiutarle a realizzare il loro sogno? Dona la tua offerta



LE OPERE DI CARITÀ:

progetti di solidarietà a favore dei più bisognosi

3° PROGETTO: AFRICA - Togo

- curiamo i malati nel nostro dispensario;
- aiutiamo e curiamo con ogni sostegno i malati di AIDS e le loro famiglie;
- accogliamo i bambini denutriti;
- accogliamo ragazzi handicappati e orfani ai quali offriamo ospitalità in un clima di famiglia grazie al **Progetto Casa Famiglia**.



4° PROGETTO: BRASILE

- alla **Crèche** aiutiamo bambini che hanno bisogno di tutto, affidati alle Suore, sicuri che con l'aiuto dei Benefattori avranno il necessario per una crescita armoniosa;
- gestiamo il cibo per 180 bambini: occorrono recipienti adatti. Occorre dissetarsi al calore del Brasile;
- il riposo è sempre necessario;
- la preghiera diventa il centro della giornata e della vita che cresce.



5° PROGETTO:

BRASILE ANZIANI SOLI

- ci occupiamo anche di assistere gli anziani bisognosi di aiuto e di cure.



6° PROGETTO: ARGENTINA Hogar de dia (Casa di giorno)

- gestiamo 200 ragazzi che frequentano e trovano un costante aiuto per la loro crescita: il cibo necessario, una casa, grandi spazi, la gioia di vivere insieme, **TUTTO GRAZIE AI BENEFAATTORI.**



La tua offerta secondo le diverse modalità:

- personalmente alle suore di San Gaetano che conosci
- per conto bancario o C/C postale

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, il progetto che si vuole sostenere.

Modalità di versamento:

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT - CHEK 55 - CIN I - ABI 07601 CAB 01000 - N. CONTO 000017159781 - CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano - I.A.A.D. - Via Giaveno 2 - 10152 TORINO

CONTO CORRENTE BANCARIO: CIN K - ABI 03069 - CAB 01007 N. CONTO 100000060027 - IBAN IT57 K0306901 00710000 0060 027 - SAN PAOLO IMI TORINO Ag. 7

Intestato a: I.A.A.D. Istituto Povere Figlie di San Gaetano - Via Giaveno 2 10152 Torino.

PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA

Tel. 011.851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it



Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt. 25,40)



Accendi anche tu una fiamma di carità

“Laici tra i laici, abbandonati alla Divina Provvidenza, per fare la volontà del Signore, servendolo nei poveri senza se e senza ma”

La giornata Nazionale degli Amici vista “in famiglia”

Il 15 maggio 2010 per la Giornata Nazionale degli “Amici dei Beati Boccardo” sono andati a Chialamberto con la mia famiglia ed abbiamo rivisto tanti AMICI.

Dopo i saluti, ho distribuito penne e cartelline, poi hanno parlato Madre Teresa, Sr. Valentina, Don Lorenzo e Don Andrea, il direttore della Scuola del Cottolengo, e tutti ci hanno ricordato quanto è importante voler bene agli altri, soprattutto ai “poveri”.

Dopo il pranzo condiviso con gli ospiti della casa di riposo

“San Giuseppe”, c’è stato uno spettacolo organizzato dal gruppo “LA BARAONDA”, poi siamo andati in chiesa a vedere un video sull’India e la Madre e Sr. Rosanna ci hanno insegnato una parola in indiano: “Nannì” che significa “Grazie”.

Dopo la Messa, abbiamo cenato e ci siamo divertiti ballando e cantando insieme.

Lascio la penna alla zia che vi darà qualche dettaglio in più...

Eccomi qui, ricevo la penna da Matteo per cercare di trasmettere a tutti voi i grandi doni



ricevuti in questo incontro.
“Famiglia di famiglie”: è con questo spirito, che ci siamo ritrovati ed abbiamo ascoltato insieme le diverse testimonianze, tutte accomunate dall'importanza di aiutare il prossimo e soprattutto il povero, come dal tema della giornata “Vedere e servire nel volto del povero il volto di Cristo”.

Grazie alle parole di Madre Teresa, abbiamo potuto riflettere sul modo in cui Dio si rivela ad ognuno di noi e ci ha invitato a fare nostre queste tre semplici parole: **SI-ADESSO-VOLENTIERI**. Se mi arriva qualcosa che non mi va dico: **Si** Gesù, sei Tu, **adesso**, in questo momento e io voglio affrontare **volentieri** questa situazione.

Don Lorenzo invece ci ha guidati nella scoperta della figura del povero: il suo incontro è spesso scomodo, fastidioso, ma la vera porta di accesso per vedere i poveri è il cuore ed è così che scopriamo che sono anch'esse persone, con la quali camminare insieme verso il paradiso.

Le parole di sr. Valentina invece ci mostrano un altro lato della povertà che oggi giorno sta prendendo corpo: la povertà spirituale e morale; purtroppo oggi tanti hanno bisogno di essere ascoltati e guidati verso Cristo e così ognuno di noi deve cercare di accogliere il prossimo, con braccia fraterne.

Don Andrea ci ha mostrato come San G. B. Cottolengo e il Beato G. M. Boccardo abbiano vissuto guidati dallo stesso Spirito l'attenzione e l'accoglienza verso il prossimo. Una delle sue ultime frasi, che mi ha colpito è l'importanza di apprezzare ciò che il Signore ci da: è così che riusciamo a vedere il volto di Cristo e quando la sofferenza ci tocca da vicino, è lì che riusciamo ad apprezzare i valori più importanti come l'affetto e l'amicizia che spesso diamo per scontati.

Grazie per questa splendida giornata, passata davvero tra AMICI e con AMICI!

Matteo e Francesca



*“È tanto difficile entrare in Paradiso?
Sii devoto di Maria che ne è la porta, e vi entrerai!”*

(Beato Giovanni Maria Boccardo)

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA DI SUFFRAGIO:

- il papà di Suor Nancy Pescio (Argentina)
- lo zio di Suor Helena Ludovico (Brasile)
- Maria Grazia, la cognata di Suor Laura Mascetti
- Giulio Villa, il cognato di Suor Adolfa Ghisleni
 - il cognato di Suor Irma Bertani
 - la mamma di don Lucio Casto
- il papà di Elsa, moglie di Walter Ferrero (Amici dei Beati Boccardo)

*L'eterno riposo dona loro o Signore
e splenda ad essi la Luce perpetua*

Fiamma di Carità

Grazie!

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.

P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



**ISTITUTO SUORE
POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permesso eccles.
direttore responsabile
canonico Carlo Vallaro

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 883 del 7-7-1953



Anno 54 - Luglio/Settembre - "Poste
Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 3/2010 - Taxe
perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.